Anno LII N. 17
IMOLA
24 Aprile 1949
Redazione: Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 600
» semestrale » 300
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 15

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

«Trascorri benefico Genio annunziatore della pace nel mondo: spiega il tuo augusto stendardo, calpesta nella tua strada trionfale i mostri dell'odio e proclama l'unione degli uomini nella giustizia e nella libertà».

ANATOLE FRANCE

Sant'Agostino e la guerra

L'atteggiamento non chiaro d'alcuni cattolici di fronte alla propaganda per la pace ha fatto sorgere in molti la curiosità di conoscere quale fu il pensiero dei Padri della Chiesa di fronte al triste fenomeno sociale, che disonora l'umanità a duemila anni dal giorno in cui il falegname di Nazareth predicò: «Ama il prossimo tuo come te stesso».

Invero d'una coerente prassi cattolica di fronte alla guerra non si può parlare.

Per limitarci all'Italia, come alla guerra di Libia i cattolici furono favorevoli, così alla guerra irredentistica e democratica del 1915 patrocinata dalla Massoneria, i cattolici in massima furono contrari, a cominciar da Pio X, del quale si favoleggia che morisse di crepacuore per non aver potuto scongiurarla. De Gasperi, nella polemica elettorale del 1948, sarebbe stato più vicino a una dignitosa verità, se non avesse respinto con tanto sdegno le accuse di tepido irredentismo che non dovevan costituire per lui ragione d'offesa.

L'entusiasmo dei cattolici d'Italia per la spedizione d'Etiopia e per l'ultima guerra generale fu consacrata da troppe documentate benedizioni di labari e di carri armati, perchè bastino a lavarne la memoria le preghiere del Pontefice per la salvezza di Roma.

Di Fronte a un problema così grave, com'è quello che implica non solo il sacrificio di milioni d'esistenze ma anche la salute spirituale d'intere generazioni, non dovrebbero esistere due soluzioni opposte e ugualmente accettabili per una religione, che, annunzia in tanti secoli di dominio sulle coscienze, non può non possedere la norma applicabile al caso di coscienza più vero e maggiore: quello in cui si trovano in conflitto l'uomo contemplativo con l'uomo d'azione, il religioso col patriota, il fedele col cittadino.

Eppure, invece, il contatto del pensiero di Cristo con la realtà della vita occidentale e soprattutto gli adattamenti della Chiesa alla sua funzione di dominio temporale aberrante dallo spirito del Cristianesimo, han creato una strana disparità di vedute.

Troppo lungo sarebbe indagare, attraverso la storia, quando abbia cessato il Cristianesimo di comportarsi di fronte al problema della guerra secondo il categorico e assoluto «non ammazzare» dei Comandamenti di Dio per abbandonarsi ai «distinguo» d'una casistica irreparabilmente anticristiana.

E' tuttavia interessante di poter stabilire che, quattro secoli dopo Cristo, quando la religione di Gesù aveva trionfato nel mondo romano, l'influenza della negazione rivoluzionaria del Nazzareno era ancora tale da consentire a un uomo come Sant'Agostino di proclamare il proprio agnosticismo di fronte alla realtà dell'Impero in isfacelo.

Ho sott'occhio un'interessante monografia di Pietro Gerosa, intorno al patriottismo di Sant'Agostino, estratta da una rivista di letteratura cristiana. L'A. vi sostiene la tesi dell'indifferenza del vescovo d'Ippona di fronte al decadere dell'Impero romano e concorda in ciò col tedesco Hermann Reuter, che nel suo «Augustinische studien» proclamò appunto l'agnosticismo agostiniano di fronte alla patria romana contro un altro tedesco, Otto Schilling, il quale in un «Die Staats-und Sozialehre des hl. Augustinus» prelese invece dimostrare il patriottismo dell'autore della «Città di Dio».

Gli argomenti del Reuter e del Gerosa non lascian dubbio in chi legge che Sant'Agostino, tutto compreso dell'idea della patria celeste, non si preoccupasse delle sorti di Roma, se non quel tanto che richiedeva la sua cura delle anime cristiane prigioniere in quella patria terrena. I due autori si credono anzi in grado di poter affermare che il patriottismo politico, intanto dal Cristianesimo al tempo delle persecuzioni, non fu più ristabilito nemmeno dopo Costantino, quando cioè il Cristianesimo divenne la religione dell'Impero e i Cristiani ottennero la prevalenza sui pagani.

Numerose citazioni delle «Epistole», dei «Sermoni» e soprattutto della «Città di Dio» con cui Sant'Agostino contrappone la Gerusalemme spirituale, vissuta di pace, alla Babilonia terrena, simbolo di confusione e di guerra, suffragano le tesi del Reuter, e ognuna di esse potrebbe offrire lo spunto per analoghe considerazioni d'attualità.

Non convenendomi lo spazio neppure una scelta molto sommaria di quelle citazioni, mi limiterò alla più caratteristica, quella del sermone, in cui l'agnosticismo patriottico del predicatore cristiano raggiunge tali vette da rasentare il cielo d'una tremenda ironia.

Parlando infatti dell'espugnazione di Roma del 410 per parte dei Goti condotti da Alarico e volendo persuadere il suo pubblico che le devastazioni, i saccheggi, gl'incendi, le stragi non devon distoglier l'anima dei Cristiani dalla visione della pace eterna, Sant'Agostino afferma che non sono per nulla sorprendenti i mali, che hanno colpito Roma. Quanto alla città materiale, con le sue mura e i suoi palazzi, non è a stupirsi ch'essa perisca, essendo stata fatta appunto tale da rovinare un qualche giorno. L'edificatore aveva sovrapposte le pietre l'una all'altra, il distruttore l'una dall'altra le ha buttate giù...: la differenza fra l'opera del primo e quella del secondo si riduce al fatto che essi hanno usato diversamente delle stesse pietre. E quanto alla città degli abitanti, quale meraviglia se essa ha un termine alla propria esistenza, quale meraviglia, quando più non saranno il cielo e la terra, quando, infine, l'uomo stesso, l'uomo, che abita la città abbellendola e governandola, nasce per morire, viene per andarsene, entra per passare? Chi promise eterna durata ai regni della terra? Chi non parlò in ispirito di verità, ma a scopo di menzognera adulazione Così Virgilio, che fa promettere a Giove pei Romani un regno senza fine. Ma dove mai si troverebbe questo regno se non in terra? E allora come potrebbe durare in perpetuo ciò che ha fondato Romolo, se in perpetuo non durerà il mondo fondato da Pio? E che dice Virgilio della funzione dominatrice di Roma? Non esiste differenza fra dominare e servire dal momento che signora non è nemmeno la città, a cui i popoli soggetti obbediscono, quando essa stessa è dominata dalla libidine di dominio... Nessuna servitù politica può esser per un Cristiano una condizione disperata, dal momento che il Cristiano si sente esule anche restando nel proprio paese.

Agostino non fa dunque del venir meno dell'Impero romano il più piccolo conto e le sventure della patria non gli stanno a cuore, perchè la fede nella patria celeste gli toglie dall'animo un interesse per la patria terrena.

Eppure non si può affermare che Sant'Agostino fu esplicitamente contrario alla guerra e negò ai Cristiani il diritto d'effonder sangue umano, come sembrerebbe naturale in un divulgatore così autorevole del verbo di Cristo e come parrebbe conseguenziale, dopo le premesse d'un così assoluto «nihilismo» patriottico.

Infatti negli ultimi anni di sua vita, egli assunse quasi la stessa posizione di coloro che oggi respingono la guerra internazionale ma non la guerra sociale: e con ciò non peccano essi contro la logica, perchè non ostentano pregiudiziali umanitarie, mentre egli, indulgendo verso i guerrieri cristiani, cadde in quella che è, senza dubbio, contradizione suprema per un seguace di Cristo.

In ciò la politica estera dei cattolici del secolo ventesimo (interventista in Libia, neutralista nel Carso conformista in seguito), trova la sua ragion d'essere e sembra giustificata da questa ortodossia del caso per caso, che Sant'Agostino inaugurò nell'interesse della Chiesa.

Infatti, nelle sue lettere a Bonifacio, governatore romano in Africa, Sant'Agostino, vescovo di quella colonia di Roma, non solo assicura il generale che è lecito al Cristiano l'esercizio delle armi, ma lo esorta a combattere (quando per ragioni personali si mostra restio a continuare la lotta contro i barbari) in difesa delle comunità cristiane esistenti entro i confini dell'Impero. Tale ragione pratica egli cerca di abbellire con la teoria speciosa della guerra... contro i perturbatori della pace, teoria che i Luterani anglosassoni han riaverdita ai giorni nostri, battezzando le loro guerre come una lotta contro il militarismo altrui: ma l'abbellimento dell'apologeta (che sembra non poter dimenticare d'essere un oratore anche quando scrive per la posterità) non serve a nascondere l'accorgimento politico dell'uomo, che sente d'aver nelle mani la responsabilità morale d'un mondo in costruzione sulle rovine d'un altro vecchio mondo in isfacelo.

Sia comunque il fatto che il Cristianesimo dalle origini condannò la violenza fino ad ignorar la difesa della patria terrena e che la Chiesa, fin dall'aurora, anche nel pensiero di Sant'Agostino, oscurò, come una fosca nebbia, l'azzurro del cielo cristiano.

Passarono i secoli e quell'azzurro non tornò mai a sorridere sulla terra flagellata dalle tempeste: qualche spiraglio faticosamente a tappe di millenni.

Nove secoli da San Sebastiano a San Francesco: e poi silenzio o papi a cavallo.

Tolstoi è già un eresiarca e Gandhi non è battezzato.

Evidentemente Gesù non è un comodo compagno di strada.

Ezio Bartalini

Saluto fra fanciulli

31 Marzo, una bellissima mattina di primavera; accompagno la mia piccola a scuola come ogni babbo, come ogni mamma, come ogni fratello. E' la fanciullezza della mia giornata.

Saluto la Signa Direttrice, una benemerita della scuola, che non è mamma, ma intuisce donde ai nostri fanciulli quanto di meglio sanno dovere le mamme. Ha un sorriso che le illumina di intensa gioia il viso sempre pensoso, ha una carezza per la mia piccola, che ormai piange di contentezza, e più che insistermi mi trascina nella sua scuola. Sa che mi piacciono tanto i bambini e che sono sensibile alle loro semplici e sincere manifestazioni.

C'è la partenza degli scolari che frequentano la scuola all'aperto sulle pendici del Castellaccio. E' venuta primavera e gli scolaretti faranno la loro passeggiata a piedi fino alla loro scuola, c'è una ragione di salute e un'altra di economia se oggi è l'ultima volta in quest'anno scolastico che li trasporta in luogo un comodo carrozzone della S.A.F. La Signa Direttrice vuole che le scolaresche facciano festa ai partenti i quali cantano con grazia la loro gioia le bellezze dei luoghi che li ospitano e che danno generosamente al loro corpo la salute, la riconoscenza a chi del pari generosamente educa il loro cuore e la loro mente, ai coetanei che si prodigano nei servizi necessari. Rispondono con altri canti ed inni di gioia gli scolari che compiono la loro educazione nel severo edificio scolastico.

Poi il carrozzone parte fra gli applausi di tutti. La Direttrice stringe gli occhi per vedere ancora lontano il convoglio ed il suo sguardo esprime ora un po' di tristezza: è sempre la partenza di una parte della sua numerosa famiglia.

Un assistito, toccato, questo piccolo e grande spettacolo nato ed eseguito senza preparazione e senza organizzazione e avrei voluto essere fanciullo per cantare con loro certo che tutti i babbi avrebbero avuto lo stesso desiderio.

S'intendono i nostri figlioli, sanno dividere le gioie e le amarezze, sanno fare le loro leggi e sanno rispettarle. Saggia fanciullezza!

Ringrazio la Signa Direttrice per avermi fatto rivivere mezz'ora di fanciullezza ormai lontana e mi avvio al lavoro, alla lotta per il pane, pensando che sarebbe men dura se i padri si amassero e si intendessero così come si amano e si intendono i loro figlioli nei banchi della scuola.

L'ANFORA E LA COPPA

Fu tremenda fatalità che la specie umana evolvesse lungo una dolorosa, tragica sequela d'orrori?

La mente si ritrae angustiata da un tormentoso raccapriccio dinanzi al quadro storico delle feroci lotte, delle atrocità senza nome, che in ogni tempo segnarono d'indelebili orme cruente il penoso proceder dell'umanità, inconscia di sè e della sua via.

Ma non fu sua colpa, se, dotata in principio di facoltà intellettive limitatissime, la specie umana s'avventurò ciecamente per la via tempestosa, che doveva condurla al terribile labirinto, nel quale fu costretta ad aggirarsi per secoli, fra battaglie e martirii, e da cui solo a prezzo d'immani sforzi riuscirà a trarsi fuori, per raggiunger la pace, la giustizia, la libertà, che avrebbe potuto conseguire per via più breve, sul che avesse avuto in origine facoltà di scelta.

Ma gli uomini, durante le prime civiltà, non di gran lunga sorpassate oggi, non sono in grado di maggior discernimento dei bruti, che s'arrampicano penosamente sopra i massi, incontrati sul loro cammino, mentre sarebbe tanto più agevole aggirarli, o s'azzuffano per un brano di preda, quando ognuno può trovarne alcuni passi più in là. Chi non ricorda l'anfora del poeta di *Myricae*?

«...Or ecco la sventura aggiunta del genere umano. L'assetato perchè crede che un'anfora non basti alla sua sete, sottrae agli altri assetati tutta l'anfora, di cui berrà una coppa sola. Peggio ancora: spezza l'anfora, perchè altri non beva, se egli non può bere. Peggio che mai: dopo aver bevuto, sparge per terra il liquore, perchè agli altri cresca la sete e l'odio. E infinitamente peggio: s'uccidono fra loro i sitibondi, perchè non beva nessuno. Oh! Bevete un po' per uno, stolti, e poi fate di riempire la buona anfora per quelli che verranno.»

Per questa deficienza di raziocinio l'umanità accumula errori su errori, che poi sconta con sofferenze secolari: avanza nell'incerto cammino a tentoni, senza saper allontanare i veri ostacoli, di cui le manca la percezione, e s'avventa con furore selvaggio contro quel che potrebbe venir utilizzato contro le avverse forze della natura.

Per questa ristrettezza del suo campo visivo mentale si lascia fuorviare da un illusorio egoismo (antagonistico al suo egoismo reale concomitante col suo maggior benessere), per cui s'appiglia al peggio, e adotta, per la soddisfazione dei suoi appetiti, mezzi sperditivi e brutali, indifferente al prezzo di vite e di dolore, che possan costare, mentre ugual risultato o maggiore e più duraturo potrebbe ottenere dall'applicazione di sistemi razionali, di cui troppo tardi riconosce il valore.

Per quest'assenza di raziocinio è possibile l'aberrazione di chi considera legge ineluttabile la guerra di tutti contro tutti e paralleli e meridiani pazzamente ricalca di sangue.

Se l'umanità, come sognava Zola, avesse impiegato, per sottomettere le forze naturali, gli sforzi delle generazioni, le fatiche, il sangue e le lacrime che ha spesi per divorarsi se stessa, sarebbe da molto tempo e irrevocabilmente la regina indiscutibile degli esseri e delle cose.

O. D.

Il Prof. SILVIO ALVISI
parlerà Lunedì 25 Aprile
a Crevalcore
trattando il tema:
LA PACE e il PROLETARIATO

ASSEMBLEA della Sezione Socialista

Sabato scorso nella sede della locale Sezione Socialista, ha avuto luogo l'annunciata assemblea (pre-congressuale).

Ha presieduto il compagno Pedretti.

Erano presenti: l'on. Grazia Verenino e Dan Agiù venuti da Bologna.

Il segretario Mario Sangiorgi, dichiara a nome dell'Esecutivo della Sezione, che contrariamente a quanto era stato stabilito e cioè che nessuno avrebbe presenziato alle riunioni di Sezione del Forese per patrocinare l'una o l'altra mozione, qualcuno invece è intervenuto, malgrado sia noto che i compagni hanno già una sufficiente preparazione politica per sapere quale mozione debbano votare. Si è cercato così di portare un certo scompiglio alla base.

Gino Cerri presenta una mozione d'ordine. Dopo chiarificazioni, viene deciso che si dia lettura delle varie mozioni, che per facilitare la votazione vengono così definite: destra (relatore Dall'Agnol), centro (relatore Prof. Alvisi), di sinistra (relatore on. Grazia).

I tre oratori, che si sono susseguiti in ordine, hanno con chiarezza ed obiettività sostenute le loro mozioni. Alla discussione intervengono i compagni Boari, Poggipollini Nini, Maimboni Benedetti ed altri. Viene stabilito che le votazioni si debbano compiere in forma segreta nel pomeriggio di Pasqua e nella giornata di Lunedì.

In altra parte del giornale diamo il risultato delle votazioni.

La pace di Marco Aurelio

I romani contemporanei, scanzonati anzichenò, se non irreverenti, conoscono Marco Aurelio Antonino, specialmente per la sua barba ricciuta e il suo cavallo grassoccio in Campidoglio.

Quanto alla colonna c'è chi la sbaglia con quella di Traiano, e chi legge l'iscrizione della base giura, su fede lapidaria, che S. Paolo, a fianco di palazzo Chigi, sta ritto sul piedestallo d'Antonino Pio. Bazzecole.

Marco Aurelio caracolla in Campidoglio e se non è più con Faustina, sulla colonna che vede i legislatori della terza Italia avviarsi a Montecitorio, è in compenso in quei Colloqui con se stesso, che ogni cittadino del mondo può agevolmente introdurre con pochi soldi nella sua privata biblioteca.

L'imperatore stoico non fu come qualcuno pretese, un filosofo ciarliero convinto della vanità delle cose umane. Degno continuatore di Traiano e d'Adriano, malgrado le guerre durissime che fu costretto a condurre (quella d'Oriente, fra il 161 e il 166, e quella sul Danubio, fra il 166 e il 180) fu pensatore cosmopolita e filosofo pacifista, come nessuno forse prima e dopo di lui, fra i capi di Stato.

Le pagine de' suoi Colloqui intorno alla pace son la prima voce pagana, che consigli la solidarietà come condizione del progresso e consideri l'uomo al di sopra del cittadino proclamando la fraternità universale.

Tutte le cose han fra loro un vincolo santo, che le rende solidali, per cui nessuna può dirsi estranea ad un'altra e tutte son coordinate. Gli esseri pensanti poi sono stretti da legami di parentela, che fan la solidarietà conforme alla natura umana. Esiste una legge comune, per la quale siamo cittadini d'un certo Stato, e poichè il mondo è simile ad una città, della città comune fa parte il genere umano. Cittadini di questa grande comunità e provvisti d'intelligenze ragionevoli e sane, perchè gli uomini combattono fra loro? Il bene di tutti è il solo scopo della vita: negli atti individuali o collettivi l'uomo deve sempre aver di mira l'utile sociale, perchè il rapporto che lega gli esseri pensanti dell'unità collettiva è provvisoriamente come quello che intercede fra le membra d'un animale. Chi agisce contro la giustizia empiamente agisce contro la più antica divinità.

Perciò è turpe la guerra e contraria alla natura delle cose umane, degna solo d'esseri malvagi e irragionevoli.

Dall'idea della pace e della solidarietà umana a quella dell'eguaglianza il passo è breve, e Marco Aurelio non esitò a compierlo. Alessandro e il suo mulattiere, saranno un giorno entrambi restituiti al principio generatore o dispersi nel mare degli atomi.

L'uomo deve vivere secondo natura durante i pochi giorni, che gli son concessi, e quand'è giunto il momento d'andarsene, deve lasciarsi cadere come l'oliva matura.

Una buona opinione non ammette calcolo: l'occhio non domanda un salario per aver visto, nè il piede per aver camminato.

Sisto V fece restaurare la colonna di Marco Aurelio, e la statua dell'Imperatore fu sostituita con quella di San Paolo di Tarso e non si falsifica il tredicesimo capoverso della lettera ai Corinzi, se non si obliterà la sua ribellione alla legge scritta, quand'è ormai lettera morta, se non si dimentica volontariamente che l'Ecclesia dev'esser l'isola emersa dalle acque del male per raccogliere in carità gli uomini avviati alla redenzione attraverso l'Amore.

Nel cuore di Roma, con la statua di Paolo sulla colonna di Marco Aurelio, contro le insegne temporali d'una menzogna transeunte biorisca il simbolo che innesta e salda nei secoli il pensiero vittorioso d'un'umanità, che rinnega la guerra.

* * *

A. S. S. I.

Si è costituita nella nostra Sezione, per iniziativa di alcuni volonterosi compagni amanti dello sport, l'Associazione Sportiva Socialista Italiana.

Sono risultati membri del Comitato provvisorio i seguenti compagni: Del Rosso Daniele, segretario, Morconi Celso, Responsabile giovanile, Zaoli Tommaso, Bandini Andrea, Ferri Facondo, Galassi Aosdino, Bandini Giuseppe, Pizzi Antonio, Berceri Alberto.

Tutti i compagni e simpatizzanti possono e devono servirsi a tale Associazione sportiva che si prefigge di popolarizzare lo sport affinchè questo non sia come lo è ora, un monopolio in potere della classe capitalista.

4° CONVEGNO U.D.I.

Il 15 u. s. alla Casa del Popolo ha avuto luogo il 4.o Congresso dell'Unione Donne Italiane alla presenza della dirigente provinciale Esler Capponi.

Erano presenti il Sindaco Sig. Veralno Vespignani, il sig. Alvisi Prof. Silvio, il Sig. Spartaco Borghi per i Reduci dalla Prigionia, il consigliere Regoli Guido per l'Associazioni Invalidi e Mutilati, la Signora Marina Luciana Vespignani, la C. d. L., l'A.N.P.I., Alleanza Giovanili, Sig. Maselli Wilson. Una rappresentanza delle Vedove Caduti in Guerra, Pionieri d'Italia, Perseguitati Politici, il P.C.I., il P.S.I., una delegazione di operaie e impiegate della «Cogne», della T.I.M.O., il signor Pietro Taraboni, la signorina Faustina Farolfi e tutto il Comitato Direttivo.

Oltre alle personalità, autorità, ecc. hanno partecipato le delegate della nostra Zona da Spazzate Sassatelli a Giardino, S. Prospero, Casola, Cantalupo, Sesto, Osteriola, Sasso Morelli, Pontesanto ecc. Prende la parola l'amica Vittoria Guadagnini per la relazione organizzativa, mette in rilievo i sodisfacenti risultati ottenuti in pochi mesi di lavoro — fra i quali quello di avere altre 330 iscritte in soli due mesi di reclutamento — mette in evidenza lo spirito di lotta e la volontà di pace delle donne dell'imolese, fa una serena critica alle inevitabili lacune dell'organizzazione impegnandosi di dare a quei circoli che ne hanno bisogno tutto l'appoggio della direzione.

Si sofferma soprattutto sul pericolo di una nuova guerra rappresentato con l'adesione al Patto Atlantico da parte del governo e indica le forme da seguire per difendere la pace.

Al pomeriggio è aperta la discussione, alla l'amica Prima Vespignani, seguita da Stelina Tozzi, Vanda Pasotti, la quale fa un ampio resoconto finanziario, Vespignani Luciana, Lena Foia, Gardi Lina di Nesso, Cortoli Matilde di Osteriola, Bagliolini di Cantalupo, Maria Gaddoni di Ponte Santo, Tozzi Ricciotta e tante altre prendono la parola.

I rapporti delle congressiste sono stati ottimi, ciò dimostra che le donne hanno fatto grandi passi in avanti, è stata notata molta disciplina, hanno seguito i lavori per un intera giornata senza nessun segno di impazienza, in complesso è stato un congresso di lavoro e che nel campo organizzativo ha dato ottimi risultati.

L'amica Esler Capponi del Comitato Provinciale ha preso la parola per la chiusura dei lavori mettendo in evidenza i progressi dell'organizzazione ed ha indicato soprattutto la via da seguire in difesa della Pace.

I circoli di Ponte Santo, Viale Marconi, Spazzate Sassatelli, ex caseggiato di Via Mazzini hanno inviato alla presidenza buone cifre di denaro da inviare alla Delegazione a Parigi al Congresso della Pace.

Una delegazione di donne e bambini vittime di bombe hanno depositato fiori sul monumento dei caduti per guerra 1914-1918 e alla lapide delle vittime di Piazza Matteotti.

Tempesti per tutte le donne: Non

Appunti storici su imolesi benemeriti

Un uomo degno di essere ricordato come pioniere della Cooperazione e come cittadino benemerito ed esemplare è GUALTIERO MELLONI nato a Imola da Alessandro e da Maria Veroli, morta il 30 gennaio 1874.

Anima gentile di artista e di poeta, buono ed intelligente, ebbe la stima e l'affetto di ogni ordine di cittadini ai cui vantaggio sacrificò la vita esuberante d'amore per la libertà, e per il progresso.

Non nacque istituzione utile alla classe operaia che Egli non l'avesse iniziata e non ne fosse solerte ed indefesso cultore, massime la Società operaia di M. S., la biblioteca circolante, la Banca e il Circolo popolare.

Con la sua opera di amore ed intelligenza gettò tali germi che le nuove generazioni da lui impararono ad amare sempre e non odiare mai, ad essere generosi coi deboli, a rifuggere la superstizione e l'errore.

Se bene travagliato dal morbo che doveva ancora giovane trarlo al sepolcro militò con Giuseppe Garibaldi nel 1866.

Repubblicano, inspirò se stesso alle discipline morali e politiche di Giuseppe Mazzini, fuso al popolo per l'integrità del carattere, per le virtù rare, per l'anima generosa fu amato da tutti i patriotti di Romagna e d'Italia.

Ai giovani amici, che l'accudivano piangenti, poco prima di morire disse: *Non ho nulla da rimproverarmi, ho fatto il mio dovere, muoio contento. La religione sulla quale muoio è la religione dell'amore. Mi conforma sempre al bello, al vero, al buono. Segui sempre il precetto fa del bene ove che puoi e non fare a niuno qual che non vuoi sia fatto a te.*

Al cimitero comunale del Pratello perpetua la memoria di lui quest'epigrafe di Giosue Carducci:

Gualtiero Melloni — figlio di Alessandro che morì maggiore della Repubblica romana nel 1849 — combattè egli per la Patria nel 1866 — e promosse cure sante — la causa della libertà e del popolo — col pensiero l'opera e il sacrificio di tutti i giorni — morì a 27 anni il 30 gennaio 1874 — lacrimato di sè — esempio ai popolani e a tutti i buoni — desiderio irreparabile agli amici — che questo ricordo pietra. U. G.

nuovamente la carica la Segreteria. Il Direttivo il Consiglio Comunale delle Donne Imolese ed a Segretaria Generale della U.D.I. l'amica Vittoria Guadagnini.

La Segreteria dell'U.D.I. ringrazia ancora una volta il Sig. Sindaco, il Sig. Prof. Silvio Alvisi, tutti i Partiti, gli organizzazioni e delegazioni che hanno voluto onorare il Congresso con la loro presenza.

Alla CASA DEL POPOLO

Per iniziativa della Consulta Popolare ha avuto luogo venerdì sera 14 corr. alla Casa del Popolo una riunione di cittadini che vogliono che possano i problemi amministrativi che si dovranno della ricostruzione e dello sviluppo tecnico industriale e morale del nostro paese.

Il salone centrale e le sale attinenti erano gremite di pubblico.

Apre la riunione Montevecchi Claudio a nome del Comitato Coordinatore delle Consulte popolari, che spiega le ragioni della riunione trattate cioè i problemi di attualità politica, come scuole, strade, disoccupazione, ecc.

Per rendere più chiara l'esposizione dei vasti problemi vengono trattati e sulla invitata l'Amministrazione Comunale a fare un rapporto sullo stato dei lavori e sulle prospettive di sviluppo ed esecuzione dei lavori stessi. Il Sindaco di Imola, Vespignani Vivaldo, con la conoscenza che viene dalla carica che ricopre, informa sul lungo lavoro di preparazione di sviluppo che tutti i maggiori problemi attuano hanno avuto in seno all'Amministrazione Comunale e delle difficoltà incontrate per dare a questi lavori una situazione concreta. Mette in luce come sia mancato l'intervento dello Stato, nel rimborso dei danni di guerra per opere di utilità pubblica, e valso un lavoro di sollecito, di pressioni, per ottenere rimborsi in una misura più adeguata ai danni subiti ed ai bisogni dei cittadini.

In modo particolare l'Azienda Municipalizzata che aveva subito danni enormi, è stata rialzata col concorso dell'Amministrazione Comunale.

Espone dati e cifre che dimostrano i danni di guerra subiti, il modesto rimborso ottenuto e quanto ancora resta da avere, se lo Stato intervenisse a finanziare i danni subiti ad opere di interesse pubblico — che per Legge devono essere totalmente rimborsate — tutta la classe lavoratrice troverebbe subito al lavoro e la piaga della disoccupazione non infierirebbe sulla nostra città.

La dettagliata esposizione è stata seguita con grande attenzione ed alla fine calorosamente applaudita.

In seguito ha preso la parola Mazzoni Giovanni del Comitato Agitazione - Cogne, il quale ha fatto un rapporto sulla situazione della vertenza sindacale in corso, per rendere edotta la popolazione sullo stato reale della agitazione e per smentire certe posizioni prese dalla stampa e dalle correnti avversarie.

L'on. Marabini ha chiuso la riunione individuando le cause politiche dello stato di disagio economico e morale in cui versa non solo la nostra zona e chiamando i lavoratori ed i cittadini a lottare per difendere quelle posizioni che sono il frutto di lunghe lotte e molti sacrifici. a. p.

La morte della sig. CLOTILDE ZAMBIANCHI

La Signora Clotilde Sivilotti ved. Zambianchi si spense in Bologna sabato scorso, e la cara salma fu trasportata lunedì al cimitero del Pratello, per essere tumulata accanto alle spoglie del marito, il nostro compagno rag. Arturo Zambianchi, che per un cinquantennio fu valoroso assertore degli ideali socialisti.

La diletta consorte, che gli fu sposa esemplare per circa quarant'anni e che con lui condivise gioie e dolori, lo ha ora raggiunto, lasciando nello strazio le figlie, la sorella e i nipoti, che Ella adorava.

Noi che la conoscemmo da vicino e ne apprezzammo le eccellenti doti di mente e di cuore, inviamo a tutti i congiunti le più sentite e fraterne condoglianze dei socialisti imolesi, memori delle battaglie combattute, durante le quali la Defunta offriva al marito il conforto della sua piena comprensione e della sua affettuosa solidarietà.

La bontà della signora Clotilde rimarrà incancellabile nella memoria di quanti ebbero modo di farne tesoro.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI"

Leo Baroncini e Pietro Baroncini invece dei fiori sulla tomba della defunta sig.ra Clotilde Sivilotti ved. Zambianchi, L. 200; Poletti Alfonso e fam., 300; Ada e Decio Marchesi, 200

Conferenza Dott. LINCEI

Giovedì 28 alle ore 20,30 nella sala della Casa del Popolo, per iniziativa dei Gruppi Ospedalieri per le conferenze igienico-sanitarie, il concittadino Dott. Luigi Lincei, della Federazione medico-sportiva italiana, terrà una conferenza sul tema: *Medicina e Chirurgia dello Sport* (con proiezione di documentari in technicolor)

Data l'importanza dell'argomento, tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire.

L'invito è particolarmente esteso ai giovani e agli appassionati dello Sport.

Conferenza del Prof. Belvederi

Mercoledì 13 c. s. il Prof. Corrado Belvederi ha tenuto una relazione sul tema «La maternità dal punto di vista storico, sociale ed assistenziale». L'Oratore con bella ed ordinata esposizione ha passato in rassegna le principali figure di scienziati, italiani ed esteri che più hanno contribuito con la loro opera ad alleviare le pene e i pericoli che la maternità comporta.

Ha illustrato i grandi risultati finora conseguiti dimostrando che con la scoperta di nuovi farmaci, ormoni e chemioterapici si può oggi ben controllare il decorso della gravidanza e prevenirne le complicanze che un tempo mietevano le vite di tante giovani madri.

Il relatore ha poi opportunamente insistito sulla necessità di svolgere una approfondita opera di educazione su tutti gli strati della popolazione al fine di togliere tutti i pregiudizi e le superstizioni, tanto dannosi, che ancora circondano il miracoloso fenomeno della maternità. Solo così si potrà compiere una efficace opera profilattica, che renderà la gravidanza e la maternità quasi prive i pericoli, e anche di dolore fisico.

L'attento pubblico ha vivamente applaudito il Prof. Belvederi al termine della sua relazione.

Convegno della Pace

La mattina del 18 corr. sono partiti dalla nostra città i delegati imolesi per il Congresso Mondiale della Pace che ha luogo in questi giorni a Parigi.

Ai nostri delegati sono state consegnate molte lettere di adesione di cittadini, di Cooperative, di Associazioni, di Enti che inviando la loro adesione a questo grande Convegno, assicurano la loro avversione alla guerra.

AL CIRCOLO SOCIALISTA

DOMENICA 24 Aprile
e LUNEDÌ 25 Aprile
dalle ore 20,30

Trattenimenti Danzanti

Per il cinema Italiano

REFERENDUM su "Ladri di biciclette"

A cura del Circolo Imolese del Cinema in collaborazione col cine Italia è stato indetto in Imola un referendum sul film di De Sica «Ladri di biciclette». Alle domande formulate allo spettatore è stato così risposto:

1) «Ladri di biciclette» vi è piaciuto? *Molto* 94%, *Poco* 4%; *Risposte nulle* 2%.

2) Lo giudicate un'opera d'arte? *Sì* 75%, *No* 20%, *Risposte nulle* 5%.

3) Cosa pensate dell'attuale indirizzo della cinematografia italiana? *Lo approvano* 76%, *non lo approvano* 10%, *risposte nulle* 14%.

4) Credete che la proiezione di «Ladri di biciclette» all'estero giovi, o no, al prestigio del nostro paese? *Giova* 59%, *non giova* 28%, *Risposte nulle* 13%.

5) Credete che in Italia «Ladri di biciclette» possa validamente competere con la produzione straniera? *Senz'altro* 80%; *No* 8%; *Risposte nulle* 12%.

N. B. - Per «risposte nulle» si sono intese quelle risposte che fossero in bianco o non rispondessero esattamente alla domanda.

Martedì 5 aprile 1949 alle ore 12,30 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione si spegneva serenamente

ANNA DREI Ved. LORETI

Confortata sempre da una Fede profonda dedicò tutta la vita alla famiglia e al lavoro. Come fu onesta sposa così fu madre esemplare per i Suoi figli che la circondarono di affetto fino agli ultimi istanti della Sua esistenza e addoloratissimi ne piangono ora la perdita.

I figli, le nuore i nipoti vogliono esprimere la loro riconoscenza al dott. Bottino Pasquale che assistè così premurosamente l'ammalata per tutto il corso della Sua lunga malattia.

Ringraziano pure tutti coloro che con offerte o con opere di bene, a cui partecipare ai funerali hanno in qualche modo preso parte al loro dolore.

Fondo Calderara - Linaro

Da MARIA LANDI (Viale Carducci, 8)

TESSUTI NOVITÀ
per Uomo e Signora
LANE - SETE - COTONI

a PREZZI IMBATTIBILI

Estetica moderna
Gabinetto specializzato Cure Estetiche
IMOLA - VIA GARIBALDI, 49

Diplomata specialista riceve tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Si prenotano appuntamenti.

Massaggi - Cure dimagranti - Abbronzature - Estetica della pelle - Cosmesi - Maquillage - Depilazioni - Cura dei capelli Cura dei geloni - Manicure - Ginnastica correttiva ecc.

I compagni ringraziandoli del felice esito dell'atto chirurgico a cui è stato sottoposto il caro compagno *Rolli Giuseppe* di Tavarno i loro migliori auguri.

RINGRAZIAMENTI

DOMENICO VESPIGNANI vuole manifestare pubblicamente la propria riconoscenza al Prof. Giorgio Pelà e al Dott. Lucio per le sapienti e amorevoli cure prestate durante la lunga degenza nell'Ospedale Civile. Vuole pure ringraziare gli infermieri e la Suora del reparto.

La sorella, le figlie ed i generi di Clotilde Sivilotti ved. Zambianchi, ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

RUBRICA SANITARIA

Il Dott. **Franco Poggiopollini**
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei Bambini
Medicina Interna - Malattie nervose
si è trasferito in Via Cavour 64 p. t. (Palazzo Pretura) ove riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì - Giovedì - Sabato dalle 16 alle 18
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale

Dott. Prof. GIORGIO PELÀ
PRIMARIO MEDICO
OSPEDALE CIVILE D'IMOLA
Riceve per
CONSULTAZIONI
tutti i giorni feriali, tranne il venerdì, dalle ore 14 alle 16 — Via Verdi n. 4

Dott. C. ROSSI Dott. D. PITANZA
Gabinetto specialistico
MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
Cura delle varici senza operazione
Orario: tutti i giorni (anche festivi) dalle ore *10,40* alle *12,20*
IMOLA - Via Emilia n. 76 - telef. 3.56
Salette d'aspetto separate

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via Cairoli, 42 — IMOLA — Telefono n. 3.
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17.
La domenica dalle ore 9 alle 11

ANTONIO MINGANTI è morto

Il popolarissimo *Tugnò ed Custante* si è spento il 19 corr. alla età di 76 anni, a pochi mesi dalla dipartita del figlio M.o Costante.

Tornitore, ebanista ed intagliatore di vaglia, vantava uno dei primi posti nel nostro artigianato. Fra l'altro era il bentamato dei fabbricanti per i quali torniva «i fraile» in maniera tutta sua speciale. Per lunghi anni, succeduto al fratello Luigi, fu capo macchinista montatore nel nostro Teatro Comunale e spesso fu chiamato fuori di Imola per la sua tecnica in materia. Quanti simpatici episodi ci corrono alla mente! Amantissimo dell'arte, orecchiante finissimo, dotato di memoria ferrea, spesso si ricorreva a lui per udire motivi musicali e per ricordare epoca, opera, commedie e nomi di interpreti che con la loro fama onorarono l'oggi dimenticato nostro glorioso Teatro.

Fece parte del Corpo dei Pompieri sotto l'ocelato comando di Nullo Gardelli e si prodigò sempre in ogni evenienza. A malincuore lasciò il Corpo, perchè fu eletto Consigliere Comunale di parte Socialista. Fin da giovane si iscrisse al nostro Partito e vi apparteneva tuttora. Non smentì mai in nessun momento la Sua Fede. Ragionatore sodo, accomunava alla innata sagacia una grande pratica delle cose. Arguto, intelligente, pronto e sincero, era ben accetto a tutti.

La nostra rossa bandiera si inchina abbrunata sul Suo feretro ed i Socialisti imolesi, da queste colonne, inviano ai famigliari le più commosse condoglianze.

I concorsi annuali Gastaldi per le lettere e le arti

L'Editore Gastaldi ha pubblicato i bandi dei suoi concorsi annuali che scadono il 30 Giugno 1949 e che si riferiscono a due romanzi inediti, due raccolte di novelle, quattro opere di teatro di prosa, 5 volumi di poesie inedite e 3 saggi critici, tutti da pubblicare nelle sue Collane. Notevole l'ammontare dei premi.

Inoltre un premio di L. 100.000 per tre illustrazioni a bianco e nero e per un Ex Libris o sigla editoriale, riservato a tutti i Pittori e Incisori italiani.

AI MODERNISSIMO

Oggi →
Lunedì: CATENE DELLA COLPA
Venerdì, Sabato e Domenica:
Grande spettacolo di CINEMA e VARIETÀ
ANNA PRIMULA e OSCARETTO
MAGARI... FOSSE VERO
SUI MARI DELLA CINA

TEATRO

Don Zelzer - tre atti dialettali di Masserenti e C., 17 aprile al teatro della Casa del Popolo, comp. dialettale bolognese.

La critica saggia a certi ambienti sociali fanno del lavoro un'ottima espressione dell'ambiente in cui esso vive. Di *Don Zelzer* — purtroppo ce ne sono pochi, è un buon prete, il quale dopo aver con eroismo difeso la patria, si trova costretto per insegnare la morale ed il buon costume ad usare argomenti che non vanno troppo d'accordo con la sua qualità di ministro della Chiesa cattolica e con i suoi diretti superiori; ma egli da uomo e buon credente del bene non si diniega certi mezzi pur di raggiungere il fine, il quale se è in bene li giustifica. Gli autori hanno polemizzato con finezza certi argomenti senza appesantire il lavoro, il quale scorre facile e umoristico.

Il Lanzarini ha fatto del personaggio una espressione giusta ed adeguata e con i compagni, più o meno bravi nelle loro parti, ha dato vitalità a questo ottimo lavoro. *L. B.*

CAMPO SPORTIVO COMUNALE - IMOLA
Domenica 24 Aprile 1949 - Ore 15,30
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
DIVISIONE DI PROMOZIONE
ALTEDO
CONTRO
IMOLA

SPORT

GIOCO DEL CALCIO

IMOLESE FORLÌ 4 - 1

Alla presenza di un pubblico eccezionale la squadra Rosso-blu ha inflitto al Forlì una severa sconfitta.

In risposta delle cattiverie dimostrate dai forlivesi — pubblico e giocatori — nella partita di andata, il pubblico imolese ha dato esempio di sportività per correttezza e cavalleria.

Quattro volte la rete degli ospiti è stata violata, ma questo non è stato nulla in confronto della umiliante lezione di gioco che i locali hanno inflitto ai loro rivali.

I forlivesi presi nel gioco giraudola dei più forti avversari sono rimasti in loro balia dal primo all'ultimo minuto di gioco. Travolti da triangolazioni, passaggi volanti e dosati, giravolte improvvise non hanno saputo opporsi che con una affannosa difesa.

Sin dalle prime battute l'imolese impone la sua superiorità vel e per precipitazione, per attimi di indecisione o per bravura dell'estremo difensore avversario se l'imolese ritarda la segnatura al 17.o con un secco tiro di Calderoni, il quale realizza nuovamente al 40.o su intelligente passaggio di Villa che lo pone libero di segnare imparabilmente con un tiro rasente ed angolato. Nella ripresa è il Forlì che accorcia le distanze al 17.o con Papi, che, per inspiegabile disorientamento della difesa rimasta ferma, segna con un debole tiro sulla destra di Gozzanini battuto in ritardo. Non erano passati due minuti, Nardini sostituisce a Calderoni inviava al centro un pallone che Villa di testa insaccava in rete. Dieci minuti dopo Calderoni crossava al centro un dosato pallone e Villa con perfetta scelta di tempo deviava in rete con prontezza. Sirol

Torneo sociale di scacchi del CISED

Particolare interesse ha destato questo anno, dato il notevole numero di partecipanti, il torneo sociale di scacchi del Circolo Imolese Scacchi-Enigmistica-Dama.

La gara, ricca di vivaci competizioni, si è svolta nella sede sociale presso il Bar Roma col seguente risultato finale

Lo Camorani Mario, p. 7; 2.o Mirri Giorgio, p. 4 1/2; 3.o ex aequo: Fanti Bruno, Niccolini Antonio, Serpi Sauro, p. 4; 4.o Sedani Vincenzo, p. 3 1/2.

Siamo a conoscenza essere proposito del CISED indire quanto prima incontri regionali allo scopo di soddisfare la passione nei giovani che, anche nella nostra città, sempre più numerosi trovano nel nobile giuoco una sana ragione ricreativa.

Orario Negozi in vigore dal 18 Aprile

Generi alimentari (drogherie comprese). Apertura antim. ore 6,30, Chiusura antim. ore 12,30; Riapertura pomer. ore 16, Chiusura serale ore 19,30.

Generi non alimentari: Apertura antim. ore 8, Chiusura antim. ore 12,30; Riapertura pomer. 15,30, Chiusura serale ore 19,30.

Ferramenta e materiale elettrico. Apertura antim. ore 8; Chiusura antim. ore 12,30; Riapertura pomer. ore 15, Chiusura serale ore 19.

Armi e munizioni: Apertura antim. ore 8; Chiusura antim. 12,30; Riapertura antim. ore 15; Chiusura serale ore 19,30.

Magazzini all'ingrosso: Apertura antim. ore 8, Chiusura antim. ore 12,30; Riapertura pomer. ore 15,30; Chiusura serale ore 19.

Ci scrivono da

DOZZA

Per onorare la memoria del Prof. Campagnoli Amleto, Direttore didattico del circolo di Castel S. Pietro, le Insegnanti e gli alunni delle scuole di Toscanella hanno offerto «pro Patronato Scolastico» la somma di L. 2.500.

Ringraziamento alle promotrici e a tutti coloro che con offerte vi hanno particolarmente aderito.

MORDANO

Il Segretario, il Comitato e l'Assemblea nell'annunciare la perdita del caro compagno *Ricci Giacomoni Francesco* inviano alla Famiglia sentite condoglianze e si uniscono al suo grande dolore.

BUBANO

Comitato direttivo di Lega: Mozione di Unità Sindacale voti 63; Mozione Socialista di Unità e Democrazia Sindacale, voti 22; Mozione Facoltativa, voti 1.

Delegati al Congresso Provinciale: Mozione di Unità Sindacale voti 61; Mozione Socialista di Unità e Democrazia Sindacale voti 34, Mozione Facoltativa, voti 1.

È da rilevare che il Nucleo Aziendale Socialista conta n. 14 inscritti.

* * *

Martedì 12 c. s. nel salone della Casa del Popolo è stata tenuta l'assemblea precongressuale. Erano presenti i compagni Goffredo Poggipollini, Sangiorgi e Mordani Segretario della Sezione di Mordano.

Apre la seduta il compagno Poggipollini il quale, con parole obiettive e serene illustra la mozione di sinistra. Pure Sangiorgi con brevi parole spiega la mozione *Per il Partito e per la classe*. Poi il presidente dell'assemblea invita se vi fosse qualche compagno, a spiegare la mozione *Per il Sindacato*. Un gruppo di compagni parlano a nome di questa, illustrandone brevemente i punti basilari.

Nella discussione, leale e serena i compagni si rendono consapevoli del grave momento che attraversiamo si registrano molti interventi. Nominati gli scrutatori si passa alla votazione che dà i risultati seguenti.

Mozione per il Partito e per la classe, voti 43; *Mozione della sinistra*, voti 11, *Mozione per il Sindacato*, voti 4.

Astenuti n. 6 Assenti n. 2.

In seguito quindi si delegato al congresso provinciale e dopo aver parlato a lungo di questioni locali si chiude l'assemblea in una atmosfera veramente socialista.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 71.184

Elsa e Silvio Alvisi in mem. della Signora Clotilde Sivilotti ved. Zambianchi	200
Mario Sangiorgi per condoglianze alla famiglia Zambianchi	100
Fam. Maioloni Giuseppe in memoria della Signora Clotilde Sivilotti ved. Zambianchi	100
Baruzzi Erminio in memoria del marito Poggioli Domenico	25
Baldassarri Palma in memoria del marito Piazzi Giovanni (Fano)	200
Cortecchia Eugenia ricordando la cara mamma	100
Benfenati Davide	100
Pirazzoli A.	10
Beghini Gualtiero	70
Poli Giuseppe (altrett. all'Avanti!)	100
Conti Vincenzo	20
Baldi Biagio	20
Cantagalli Luigi	100
Topi Giovanni	100
Campagnoli Filippo	30
Giocatori di mattazza rinunciando vincita	30
Pedretti Luigi	20
Gordini Nildo	50
Balboni Torquato	150
Raccolte pro Lotta il giorno delle votazioni	4100
Un gruppo di compagni dopo la cura della a mezzo Castellari (altrettanto al *Momento*)	650
I Zironzoni ricordando con affetto l'amico buono e generoso Tugnò ed Custante e per condoglianze alla famiglia	100
Rag. Rino Minganti in mem. del babbo	500
In memoria di Minganti Antonio la famiglia Contavalli offre	150
Pestarena: Conti Anacleto nel 5.o anniversario della perdita della moglie (20 aprile) la ricorda a parenti e conoscenti	200
Conti Anacleto in memoria dei fratelli defunti	200
Sampierdarena. Mazzanti Paolo salutando gli amici di Imola	200
Giardino. U.D.I. e A.R.I. in occasione della Festa per la Pace (altrettanto al *Momento*)	100
Id. Vendita giornali	85
Sesto Imolese. Sezione Socialista	2135
Bubano. Quadalti Aldo invitando i simpatizzanti ad iscriversi al Partito Socialista	50
Montecatone. Sezione Socialista	190
Casalfiumanese. Lieti della nascita del loro primo nipotino Jader Bassi, la nonna Franceschelli Adelma e il nonno Bassi Giuseppe commossi offrono alla *Lotta*	500
Toscanella. La moglie e i figli nel secondo anniversario della morte di Lazzari Pasquale	500
Totale L.	82.369

Revisione annuale delle liste elettorali

Il Sindaco rende noto che da oggi e fino al 30 aprile corr. sono depositate nella segreteria comunale, ai sensi dell'art. 24 della legge 7 ottobre 1947 n. 1058, le liste generali rettificate insieme con gli elenchi della revisione annuale approvati dalla Commissione elettorale mandamentale.

Ogni cittadino può entro tale periodo prenderne visione.

Casa di riposo per inabili al lavoro

Sig.ra Campagnoli per onorare la memoria del prof. Campagnoli Amleto, L. 500; N. N. per offerta, 200; Ragazzoni Fedele in memoria di Golinelli Valentino, 1000; N. N. per offerta, 500

GIARDINO

Il 10 c. s. ha avuto luogo presso il Circolo Unione Donne Italiane di Giardino l'annunciata festa danzante. L'utile ricavato è stato ripartito in varie opere di solidarietà in special modo a compagne degenti negli Ospedali di Montecatone e alla amica Lidia Vitali degente nel nostro Ospedale Civile.

MANIFATTURE
RACHELE ZANELLI
IMOLA - VIA F. ORSINI 40
(LUNGENOTTI)

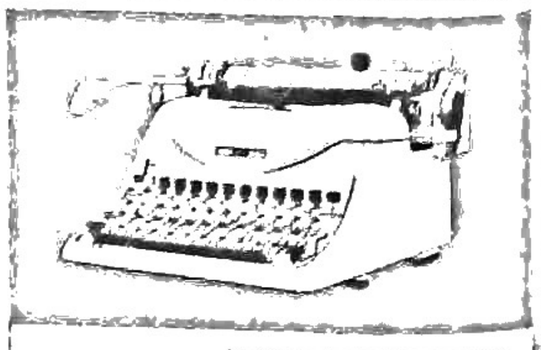
Da ZUFFI
Troverete MOBILI
ELEGANTI - SOLIDI - CONVENIENTI
Non comprate prima di averci visitato
ZUFFI - Mobili
Fuori Porta Romana num. 1 — IMOLA

RADIO ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
Via F.lli Cairoli, 23/A - Tel. 4-99 - IMOLA
Radio riparazioni - Impianti elettrici
Installazione lampade fluorescenti
Noto microfoni, amplificatori, altoparlanti, grammofoni e dischi.
Radio O.R.E.M. 5 valvole
L. 22.500
Abbonamento R.A.I. gratuito per un anno

IMPORTANTE !!!
FARMACIA DELL'OSPEDALE
IMOLA
PENICILLINA cristallizzata - flacone da 200.000 U.O. L. 278
da 500.000 U.O. „ 650
da 1.000.000 U.O. „ 1184

Pellicceria PIETRO PALLONI
Sede unica in Via GARIBALDI, 37 — IMOLA
(piano terreno) — Tel. 2-09
Ricco assortimento Volpi argentate, platinate e Groenlandia Martelline e sciarpe in Renard - Gran Mode
LABORATORIO PROPRIO SPECIALIZZATO
CONFEZIONI SU MISURA — RIMODERNAZIONI
ANTICA CASA DI FIDUCIA
SI RICEVONO PELLICCE E PALETOT PER LA CONSERVAZIONE DURANTE LA STAGIONE ESTIVA.
Via Garibaldi, 37

OLIVETTI
Officina attrezzata e specializzata per tutte le riparazioni e ricostruzioni di qualunque macchina da scrivere e calcolatrici.
Carta carbone e nastri "Olivetti" originali.



olivetti
Lexicon 80
La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo
Concessionaria esclusiva per la zona di Imola
Ditta Prof. G. MAZZINI
Via Appia, 15 - Tel. 78
IMOLA